



pedalatea

parte da Santiago di Compostela la pedalata di uno spellegrino sul cammino (inverso) da Santiago di Compostela; parte il 12 giugno 2024, ricorrenza della data di nascita di Margherita Hack

IL SALUTO DI PIERGIORGIO ODIFREDDI.....	1
11 GIUGNO ARRIVO A SANTIAGO E PREPARAZIONE DELLO SPELLEGRINAGGIO.....	2
12 GIUGNO 1^ TAPPA DA SANTIAGO DI COMPOSTELA A MELIDE.....	2
13 GIUGNO 2^ TAPPA DA MELIDE A SARRIA.....	3
14 GIUGNO 3^ TAPPA DA SARRIA A TRABADELO.....	3
15 GIUGNO 4^ TAPPA DA TRABADELO A PONFERRADA.....	4
16 GIUGNO PAUSA LOGISTICA.....	5
17 GIUGNO 5^ TAPPA DA PONFERRADA A RABANAL DEL CAMINO.....	5
18 GIUGNO 6^ TAPPA DA RABANAL A LA VIRGEN DEL CAMINO.....	6
19 GIUGNO 7^ TAPPA DA LA VIRGEN DEL CAMINO A SAHAGUN.....	7
20 GIUGNO 8^ TAPPA DA SAHAGUN A BOADILLA DEL CAMINO.....	7
21 GIUGNO 9^ TAPPA DA BOADILLA A BURGOS.....	8
22 GIUGNO PAUSA DI RIFLESSIONE.....	9
23 GIUGNO 10^ TAPPA DA BURGOS A GRAÑÓN.....	9
24 GIUGNO 11^ TAPPA DA GRAÑÓN A SANSOL.....	10
25 GIUGNO 12^ TAPPA DA SANSOL A PAMPLONA.....	11
26 GIUGNO QUESTO SPELLEGRINAGGIO È TERMINATO.....	12

il saluto di Piergiorgio Odifreddi



“Buen camino al contrario”

Il matematico ateo Piergiorgio Odifreddi conosce il Cammino di Santiago de Compostela, avendolo anche percorso nel 2008 con il giornalista credente Sergio Valzania e con lo storico cattolico Franco Cardini, confrontandosi sul rapporto tra natura e dio, tra scienza e religione, e sui vari aspetti dell'etica, della filosofia, della vita.

Queste discussioni sono state trasmesse all'epoca da Rai3 e pubblicate nel libro *La Via Lattea* di Piergiorgio Odifreddi, Sergio Valzania e Franco Cardini (Rizzoli 2008).

Informato della nostra pedalata ci ha inviato questo saluto:

«Quando si è bastian contrari, bisogna fare le cose al contrario, appunto. Quando si è atei, in particolare, si può provare a fare il famoso (o famigerato) Cammino di Santiago al contrario, in due sensi. Anzitutto, nel senso di marcia, partendo da Santiago e arrivando ai Pirenei. E poi, nel senso del mezzo, andando in bici invece che a piedi. Volendo essere dei puristi, si dovrebbero usare bici senza la ruota libera, e si dovrebbe pedalare in retromarcia, ma nessuno è perfetto.

Auguri dunque agli atei ciclisti che vanno contro senso! Spero che pedalino non sulle ciclabili, ma sulle piste dei pedoni: andando controsenso, provocheranno un bel trambusto nelle comitive dei pellegrini che camminano senza senso. Ne vedranno, e ne sentiremo, delle belle!

Buen camino, si dovrebbe augurar loro. O, viste le premesse, buona contropedalata. E che Dio sia con voi... 😊

Piergiorgio Odifreddi»

11 giugno arrivo a Santiago e preparazione dello spellegrinaggio



la pedalatea di uno spellegrino

Che ci fa un ateo in bicicletta a Santiago di Compostela? si potrebbe rispondere: una semplice gita, ma noi esseri umani siamo più complicati, stratificati con vari aspetti materiali e simbolici. In questo caso abbiamo un ateo, Mario Bolli, che è presidente di ArciAtea rete per la laicità APS, che fa una pedalatea sul cammino di Compostela ma – potremmo dire: ovviamente – non si muove come i pellegrini verso Santiago.

Non va in questa direzione perché questo ateo è uno spellegrino che si allontana dalla “Città del Santo” per un cammino (inverso) di Santiago. Se i pellegrini devoti ad una qualsiasi religione percorrono il cammino immergendosi in fatiche e difficoltà con lo scopo di avvicinarsi al sacro, di purificarsi e meritarsi così la ricompensa divina, un ateo lo farà per scopi diversi, perché siamo tutti diversi, ma un po’ “più diversi” da chi si crede al centro della creazione.

Quello sopra citato si considera ateo senza sentire la necessità di dimostrare che non esistono gli dei: per lui non è importante, sa di poterne fare a meno. A differenza dei devoti che fanno propri i dogmi divini – spesso senza capirli o comunque adottandoli passivamente perché i disegni di dio sono imperscrutabili per gli uomini – crede in moltissime cose, ma non nei dogmi imposti.

Crede nella fratellanza e nella condivisione, nella lotta per la rimozione delle disuguaglianze e delle violenze in e di genere, nell’eliminazione delle ingiustizie, delle guerre e di ogni sopraffazione dell’uomo sull’uomo; non lo fa per meritarsi ricompense, ma perché è o dovrebbe essere “normale”. L’“anormale” è rappresentato dal razzismo, dall’omotransfobia, dall’intolleranza, dall’uso della violenza per risolvere le controversie fra i popoli, dal considerarsi al di sopra di ogni altro essere vivente.

Questo ateo sa però che la sua educazione è infarcita e condizionata dalla morale cattolica essendo nato e vissuto in Italia e allora deve cercare di liberarsi dalle pastoie subite; per esempio con un gesto, con uno spellegrinaggio su un percorso compiuto “in direzione ostinata e contraria”, allontanandosi dalla chiesa e dai suoi dogmi.

La fatica e le difficoltà saranno simili a quelle dei pellegrini, ma il fine completamente diverso: un fine liberatorio per riuscire ad essere e sentirsi più libero, autodeterminano, arbitro di se stesso e della propria esistenza e, perché no, fornendo anche qualche esempio a chi volesse fare la stessa esperienza.

Vedi anche:



L'imbroglione Bergoglio degli atei devoti

12 giugno 1^ tappa da Santiago di Compostela a Melide



allontanamento dal sacro

Lo spellegrinaggio è partito da Santiago di Compostela verso Melide: 58,6 chilometri, 1340 metri di dislivello in salita e 1140 in discesa sul Camino Francés; il clima è fresco, un po' ventoso e con qualche nuvola, metafora della vita, che però non impensierisce la pedalatea assistita, non solo spiritualmente, dalla bici Ghost.

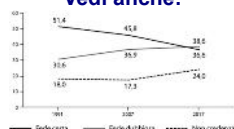
Il nostro spellegrinaggio è un allontanamento dal sacro. Il termine “sacro” ha però diversi significati: è una parola di origine indoeuropea che significa “separato”, che indica una potenza straordinaria e misteriosa, irrazionale e assoluta; qualcosa che incute timore, da cui tenersi lontano; ma anche ambivalente, che affascina.

La sociologia descrive gli aspetti cognitivi e normativi del sacro, la sua funzione di integrazione sociale in una comunità; descrive la distinzione tra sacro (ciò che va oltre l’umano) e profano (ciò che sta fuori dal sacro recinto).

Le religioni presuppongono il sacro e lo istituzionalizzano; il divino, per essere tale, deve anche essere sacro. La crisi delle religioni e i processi di secolarizzazione non implicano necessariamente la crisi del sacro, che può permanere e manifestarsi in modi diversi, con diverse forme di spiritualità rintracciabili in tutti gli ambiti: nella vita quotidiana, nell’arte (soprattutto, ma non solo, romantica), e anche nella politica (con i riti laici e la religione civile).

In ogni caso il sacro rappresenta la nostra parte non razionale, che – in quanto sostenitori del razionalismo della scienza moderna – dobbiamo riconoscere, proprio per tendere a razionalizzarlo. Dunque questo spellegrinaggio su un

Vedi anche:



Come va modificandosi in Italia il rapporto qualitativo e quantitativo tra popolazione e religione

cammino inverso è un allontanamento dal sacro, dai timori che genera l'irrazionale, dalle illusioni della metafisica, dalle "certezze" dei dogmi; è un percorso, nello stesso tempo, interiore e sociale, è rispetto per le altre credenze e lotta politico-culturale per un mondo di liberi e uguali.

E domani, mentre si pedala, ci si interrogherà sulla diffusa pratica dell'invenzione delle reliquie.

13 giugno 2^a tappa da Melide a Sarria



Accompagnati dal saluto di "[buen camino al contrario](#)" da parte di Piergiorgio Odifreddi, la pedalata di oggi è salita e scesa tra panorami affascinanti per un dislivello di 1210 metri, per 57 chilometri e mezzo percorsi in poco più di 4 ore, sempre più lontana dalla reliquia.

Fin dai primi secoli dell'era volgare, e in particolare nell'alto medioevo, i cristiani hanno "prodotto" reliquie, utili per ravvivare la devozione, per sacralizzare un nuovo luogo di culto, per legittimare un vescovo, per raccogliere fondi.

Il caso di Santiago è tipico: l'apostolo Giacomo il Maggiore sarebbe stato decapitato da Erode Agrippa I nel 44 e.v.; un angelo avrebbe imbarcato la sua salma trasportandola in Galizia ma dimenticandosi di segnalare il luogo della sepoltura.

Per fortuna – come attesta il manoscritto Concordia di Antealtares del 1077 – un eremita, dopo appena un millennio, riceve una celeste notifica che gli indica il luogo della sepoltura; il vescovo Teodomiro, dopo una accurata indagine forense alla CSI, avendo trovato un corpo con la testa mozzata, stabilisce che indubbiamente si tratta di san Giacomo (santo Yago, Santiago).

Quindi fondazione di una chiesetta sulla tomba, primi pellegrinaggi, discreto successo, crowdfunding, allargamento della chiesa, e comincia a delinearsi un percorso: il Cammino di Santiago di Compostela.

Altrove, nel frattempo, spuntavano altre reliquie: tra queste il santo prepuzio, visto che Gesù (Yeshu'a) era ebreo e quindi circonciso. Però di prepuzi se ne sono venerati parecchi, fino a diciotto, di cui uno anche a Santiago di Compostela: c'è l'imbarazzo della scelta (forse ha origine qui la locuzione "ma che c***o vuoi?").

Per ora sappiamo solo che la chiesa, da poco più di un secolo, ritiene disdicevole parlare di prepuzio. Sta di fatto che i prepuzi sono spariti, a causa di furti veri o presunti, o forse risorti e tardivamente assunti in cielo insieme al resto del corpo di Cristo (forse ha origine qui la locuzione "non si trova più un c***o!").

Domande difficili: ci rifletteremo sopra durante la prossima tappa della pedalata da Sarria a Trabadelo.

Vedi anche:



Gaetano Ciccone e Carmela Sturmann, *La Sindone svelata e i quaranta sudari*, Editrice Donnino 2006

14 giugno 3^a tappa da Sarria a Trabadelo



leri una maledizione è piombata sulla pedalata provocando un guasto ai freni, che è un bel problema anche in Padania, figuriamoci sui saliscendi di Castiglia e León. L'umana provvidenza ha fatto apparire un meccanico che ha risolto il guasto con la sola imposizione delle mani e con un po' di olio lubrificante benedetto. Quindi la pedalata è risorta, seppure sotto un cielo piovoso, percorrendo in 4 ore e 36 minuti la 3^a tappa, da Sarria a Trabadelo, per 67,3 chilometri, con dislivello di 1680 metri in salita e 1550 in discesa; e riflettendo su Santiago Matamoros.

L'invenzione delle reliquie non serviva solo per la raccolta dei fondi e delle anime, ma aveva (e ha ancora) una funzione anche politica; ricordiamo che all'inizio del precedente millennio l'agenda politica della penisola iberica era dettata dalla presenza dell'islam, non (sempre) gradita ai re di Leon e delle Asturie.

Per andare in guerra serve un po' di job motivation, non basta il soldo o la coscrizione ma anche l'aiuto di un santo che dichiari la guerra giusta, che aggiunga ragioni ultraterrene per superare la paura della morte, proponendo anzi immateriali ricompense sia pure solo alla fine dei tempi.

È bene ricordare che il Catechismo della Chiesa Cattolica oggi vigente prevede la possibilità della guerra giusta ([CCC 2309](#)); il comandamento “non uccidere” vale assolutamente per aborto e eutanasia, ma è “interpretabile” per la guerra, per cui è ammissibile anche la produzione e il commercio “regolamentato” delle armi ([CCC 2316](#)). Il Catechismo è ovviamente scritto in modo tale che, a seconda delle circostanze, il papa possa anche pontificare contro la guerra e gli armamenti.

Tornando al poco distante medioevo, Santiago ha aiutato i cristiani a ammazzare un po' di islamici abbronzati e si è meritato l'appellativo di Matamoros (ammazza i mori) e di artefice della riconquista dell'Europa meridionale invasa dai musulmani.

Nonostante il sostegno miracoloso di Santiago Matamoros su cavallo bianco cluniacense, la riconquista è andata un po' per le lunghe, e ha anche subito rovesci, perché all'epoca civiltà, arte, cultura stavano un po' più in Andalusia che nelle Asturie.

Comunque, soprattutto grazie ai monaci cluniacensi, il pellegrinaggio verso Santiago di Compostela era diventato un must, accomunato per importanza ai pellegrinaggi a Gerusalemme e a Roma. La diocesi si arricchì e promosse lo sviluppo edilizio con una chiesa più grande, capace di accogliere un'escalation di nuove e fantasiose reliquie, e con infrastrutture lungo il cammino verso il santuario.

Per proteggere i pellegrini il Concilio Lateranense I decretò la scomunica per gli eventuali aggressori; per maggiore sicurezza, temendo che la scomunica spirituale non avrebbe dissuaso qualche infedele, venne anche materialmente creato l'ordine di Santiago, che si alternava nel proteggere i pellegrini e nel matar los moros.

Nella prossima tappa rifletteremo sul rapporto tra il cammino per Compostela e la riconquista.

Vedi anche:



Propaganda di guerra: in hoc signo vinces

15 giugno 4^a tappa da Trabadelo a Ponferrada



il cammino e la riconquista

Dopo le fatiche e la pioggia della precedente tappa, il percorso di soli 33,3 chilometri da Trabadelo a Ponferrada è praticamente tutto in pianura, con un minimo dislivello di 370 metri in salita e 410 in discesa. La pedalata è durata meno di due ore ma, forse per contrappasso, ha fatto riflettere sul significato del cammino durante la lunghissima riconquista.

Ci furono molti incroci e cambi di alleanze nei due frastagliati campi dell'islam e della cristianità, ma il termine riconquista, che suggeriva un civilization clash, uno scontro di civiltà alla Huntington, si accompagnò alla figura di Santiago Matamoros sullo stendardo dei re cattolici.

Durante la riconquista i vari re cattolici promossero ampiamente il pellegrinaggio, per ragioni sia economiche che ideologiche. Il santo Yago, aka Santiago, guidò la riconquista, ma con i suoi tempi biblici: solo dopo circa ottocento anni, con la caduta del sultanato di Grenada nel 1592, sparì al-Andalus, che era il nome della parte della penisola iberica e del sud della Francia controllata dagli arabo-berberi.

Subito los Reyes Católicos Ferdinando e Isabella decretarono che i musulmani sopravvissuti dovessero convertirsi al cristianesimo e, già che c'erano, estesero l'obbligo anche agli ebrei. La pulizia etnica degli ebrei fu completata nel 1609 da Filippo III, motivata (ma senti un po'!) dalla necessità di evitare che i moriscos attuassero una sostituzione etnica.

Con il completamento della riconquista e con i moros ormai matados lo struscio sul cammino di Santiago Matamoros cominciò a ridursi, e con esso la bolla immobiliare. Per sostituire l'esaudito e esaurito entusiasmo di sbudellare i moros, prese piede il pellegrinaggio come obbligo, condanna, penitenza, espiazione di qualche peccato; qualche ricco cattolico furbacchione inventò anche il pellegrinaggio “delegato” a altri che camminavano espiando in sua vece. Ma non bastò a mantenere la santità del santuario e il numero dei pellegrini.



Stavano infatti intervenendo anche altri fenomeni più profondi e Santiago non riusciva più a essere un influencer: la riforma protestante condannava la simonia e il politeismo dei cattolici, che veneravano santi e madonne commerciando in cariche e indulgenze; quindi stavano iniziando le varie, lunghe e devastanti guerre di religione, stavolta dentro la cristianità; e poi si stava affermando il metodo scientifico che sputtanava le superstizioni...

Viene in automatico pensare a Margherita Hack per la prossima giornata, in cui non si pedalerà ma ci si organizzerà per le tappe successive.

16 giugno pausa logistica



ricordando Margherita Hack

La pedalata ha bisogno di una pausa organizzativa, nonostante il supporto immateriale che una squadra di arciatee e arciatei fornisce quotidianamente da remoto, ma non di una pausa di riflessione.

Terminando la precedente pedalata si notava che il pellegrinaggio, diventato trendy finché c'erano i mori ammazzati, poi divenne old-fashioned, decadde anche economicamente per colpa dei sovversivi protestanti, dei sovversivi illuministi e, peggio di tutti, degli scienziati moderni, sovversivi e relativisti.

Sulla bici Ghost sventola una bandiera con lo spirito e l'effigie di Margherita Hack, perché si vuole anche ricordare la sua figura, che ArciAtea celebra ogni anno nel mese di giugno in cui ricorrono le date della sua nascita (12 giugno 1922) e morte (29 giugno 2013). Margherita era esemplare per molti aspetti: scienziata, atea, militante politica, per i diritti civili e sociali, vegetariana, antispecista, e amava anche andare in bicicletta.

Non vogliamo certo santificarla ma vogliamo prendere esempio dalla sua capacità di divulgatrice scientifica, di esprimere con semplicità e allegria concetti complessi. Grazie al suo rigore scientifico ha acquisito prestigio e ruolo nei campi tradizionalmente maschili della fisica e dell'astronomia, ha diretto l'osservatorio astronomico di Trieste, ha fatto parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ha insegnato in varie università.

E si è sempre sempre schierata per i diritti degli oppressi, per l'uguaglianza e la giustizia sociale; ha continuato a definirsi comunista libertaria anche dopo l'89; ha sostenuto le libertà sessuali, aborto, eutanasia, fecondazione artificiale; ha denunciato le superstizioni antiscientifiche e ha espresso l'orgoglio ateo, dialogando sempre con tutti.



ArciAtea ricorda Margherita Hack con una [pagina dedicata](#) del suo sito che raccoglie le iniziative fatte: con l'astrofisica [Patrizia Caraveo](#), che denuncia i persistenti ritardi per raggiungere la parità di genere anche nel mondo della scienza; con la ricercatrice [Manuela Monti](#) e l'accademico dei Lincei [Carlo Alberto Redi](#) che promuovono la cittadinanza scientifica per sostanziare la democrazia; con il geologo [Giuseppe Doronzo](#); con l'antispecista [Valerio Pocar](#); ecc.

Quest'anno vogliamo ricordarla anche con la pedalata sul cammino da Santiago.

17 giugno 5^a tappa da Ponferrada a Rabanal del Camino



il cammino della
controriforma

La pedalata riparte da Ponferrada e va un po' oltre Rabanal del Camino; 55,9 chilometri in 2 ore e 52 minuti sotto un cielo parzialmente nuvoloso, tra querce da sughero, con un dislivello di 1270 metri in salita e 920 in discesa. E riflettendo in questa 5^a tappa su il cammino della controriforma.

Abbiamo già parlato del senso dello spellegrinaggio (la pedalata di uno spellegrino) confortati dal saluto di Piergiorgio Odifreddi (buen camino al contrario). Nella 1^a tappa del 12 giugno da Santiago di Compostela a Melide abbiamo parlato di allontanamento dal sacro; nella 2^a del 13 giugno da Melide a Sarria dell'invenzione della reliquia; nella 3^a del 14 giugno da Sarria a Trabadelo di Santiago Matamoros; nella 4^a del 15 giugno da Trabadelo a Ponferrada di il cammino e la riconquista; e il 16 giugno pausa logistica ricordando Margherita Hack.

Riparte la pedalata pensando a questi cristiani rissosi che prima si menavano sulla supremazia del potere spirituale o temporale (lotta per le investiture); poi si scannavano tra papisti e luterani fino alla pace di Augusta del 1555 con cui si affermava la coesistenza tra cattolicesimo e luteranesimo (*cuius regio eius religio*, i sudditi seguano la religione del proprio governante).

Intanto si celebrava il concilio di Trento, terminato nel 1563, che lanciava la Controriforma; seguiva la Guerra dei trent'anni che terminò con la pace di Vestfalia del 1648, non sottoscritta dallo Stato Pontificio, quando si cominciò a adottare il concetto moderno di sovranità dello Stato laico (*etsi deus non daretur*).

La Controriforma rilanciò la venerazione dei santi e delle reliquie, quindi rilanciò anche il pellegrinaggio a Santiago e le confraternite di supporto; il cammino vide aumentare i pellegrini e le donazioni. La Controriforma venne supportata dall'Inquisizione del santo Offizio, che in Spagna già vantava una invidiabile efficienza nello scovare e condannare ebrei e musulmani insinceramente convertiti.

La Controriforma fece crescere e prosperare paesi come Rabanal, che aggiunse l'appellativo "del Camino", e anche La Virgen del Camino dove venne rilanciata la devozione per la sempre vergine Maria nel luogo in cui sarebbe apparsa tra grandi luci a un pastorello, in un eremo, poi trasformato in santuario, poi ampliato con una chiesa.

Insomma, un format un po' abusato, ma ancora funzionante; che però non scongiurò la crisi del Camino.



18 giugno 6^a tappa da Rabanal a la Virgen del Camino



Il percorso di 46,3 chilometri da poco oltre Rabanal a La Virgen del Camino, abbastanza pianeggiante (380 di dislivello in salita e 360 in discesa), è stato coperto in 2 ore e 26 minuti sotto un cielo molto nuvoloso che minacciava temporali.

Mentre la pedalata avanza per chilometri fisicamente, avanza anche nei secoli riflettendo: prima sul cammino delle origini ([l'invenzione della reliquia](#)) e sull'ascesa basata sul santo crociato ([Santiago Matamoros](#)), poi sulla crisi dopo la cacciata dei mori ([il cammino e la reconquista](#)); successivamente sul rilancio dopo il concilio di Trento ([il cammino della controriforma](#)) e, nella pedalata odierna, sulla ulteriore crisi ([il cammino al crepuscolo](#)).

Dopo le guerre di religione e il rilancio controriformatore un nuovo ostacolo si frappose sul cammino di Santiago, ben più profondo delle frane, delle buche romane o dei picchetti degli autonomisti baschi: la secolarizzazione dell'epoca moderna.

Preparato dal Rinascimento che affermava la centralità dell'umanità e dal metodo scientifico che rifiutava le verità dogmatiche, arrivò l'Illuminismo che invitava l'umanità a uscire dallo stato di minorità e a autodeterminarsi. La rivoluzione francese, con *liberté égalité fraternité*, fondò i diritti dell'uomo e del cittadino; la secolarizzazione avanzava e i pellegrinaggi arretravano.

Non bastò sostituire Santiago sbudellamoros con la verginale gentilezza di Maria, le penitenze corporali con le apparizioni spirituali: il laicismo minò alla radice tutte le superstizioni, anche quelle installate sul cammino di Compostela. La sociologia stava spiegando e desacralizzando il soprannaturale: per Durkheim la religione era solo un collante sociale, per Marx l'oppio dei popoli, per Weber le chiese rivendicavano il monopolio della gestione dei beni di salvezza.

I sociologi forse erano troppo ottimisti, come vedremo, nel dichiarare le religioni come un semplice residuo del passato, nell'intendere la secolarizzazione come un processo lineare e privo di contraddizioni. Il sacro è talmente pervasivo da ricomparire, anche nella cultura e nella politica, sia pure in forme nuove che però non interrompono i processi di secolarizzazione.



Anche il cammino di Santiago di Compostela non riuscirà più a raccogliere né i crociati matamoros né i mistici della madonna, ma qualche sbiadito frammento delle precedenti motivazioni sarebbe riapparso, come vedremo nella prossima pedalata da La Virgen del Camino a Sahagun.

19 giugno 7^a tappa da La Virgen del Camino a Sahagun



Oggi erano 13 gradi a Leon, freschino, tempo buono, a tratti coperto, gran rottura, tutta pianura anche se posta a 850 metri di quota: l'orizzonte non cambiava mai. Comunque la 7^a tappa da La Virgen del Camino a Sahagun è durata 2 ore e 40 minuti per 55,2 chilometri, con un dislivello di appena 370 metri in salita e 400 in discesa. La noia di questa pedalata si associa bene a una riflessione sulla dottrina sociale cattolica.

La chiesa cattolica subì la secolarizzazione dei beni ecclesiastici a seguito della riforma protestante e della rivoluzione francese, poi il Risorgimento italiano eliminò anche lo Stato pontificio. Inizialmente il papa reagì con uno sdegno non expedit, cioè vietando ai cattolici la partecipazione alla vita politica.

Poi cominciò a elaborare il lutto della perdita del potere temporale e sviluppò una strategia "dal basso" contro lo Stato liberale, che tuttora definisce come costruzione artificiale e transitoria, contrapponendogli le famiglia e le comunità locali in quanto istituzioni "naturali".

Alla fine del XIX secolo adottò il principio di sussidiarietà, che è alla base della dottrina sociale cattolica e che è stato riaffermato da tutti i papi, da Leone XIII a Francesco I. Il principio di sussidiarietà si articola in sussidiarietà verticale (privilegiare sempre le comunità locali) e orizzontale (privilegiare sempre il privato profit e non profit); e pretende che lo Stato liberale si ritiri (sussidiarietà negativa) ma sostenga con sussidi i privati (sussidiarietà positiva).

Oggi il principio di sussidiarietà converge con il federalismo divisivo della Lega e con le privatizzazioni del neoliberismo, e è alla base dell'autonomia differenziata. Un secolo fa era usato contro il liberalismo e, ancora più, contro il socialismo. La chiesa cattolica sostenne, contro il socialismo e il liberalismo, i regimi fascisti di Mussolini, Hitler, Pavelic, ecc.; in Spagna si schierò con Francisco Franco. La vittoria degli Alleati nella seconda guerra mondiale spinse la chiesa a adattare la sua strategia al mutato contesto.

Ma di questo parleremo più in dettaglio nella prossima tappa della pedalata da Sahagun a Boadilla del Camino.

Vedi anche:



La sussidiarietà e la dottrina sociale della chiesa

20 giugno 8^a tappa da Sahagun a Boadilla del Camino



L'8^a tappa da Sahagun a Boadilla del Camino è un po' più lunga (66,1 chilometri percorsi in 3 ore e 31 minuti) ma non faticosa (410 metri di dislivello in salita e 440 in discesa); c'è tempo per esaminare, agganciandoci alle riflessioni fatte sulla [crisi del cammino](#) e sulla [dottrina sociale cattolica](#), i tentativi di far risorgere il pellegrinaggio nella seconda metà del secolo scorso.

Il Vaticano, nel nuovo assetto geopolitico bipolare Usa-Urss, non eliminò la sua contrarietà al liberalismo ma accentuò la sua ostilità (con scomuniche, ecc.) verso il campo socialista e, ancora più, verso il comunismo ateo.

Anche il cattolicesimo venne condizionato dai "30 gloriosi", cioè dal periodo (1945-1975) in cui, grazie all'adozione del welfare universalistico, ci fu una riduzione delle disuguaglianze come mai in precedenza nei paesi industrializzati, e la nascita di movimenti di liberazione ovunque.

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) raccolse in parte queste spinte progressiste, ma sostanzialmente le riassorbì già con Paolo VI; restò la riforma della liturgia e poco altro, e la condanna della teologia della liberazione.

In questo contesto, aumentarono gli sforzi delle gerarchie ecclesiastiche per riaffermare, con rinnovate narrazioni, con ricostruzioni "storiche", con nuove tecniche e mezzi di comunicazione, la declinante sacralità dei riti, la quasi dimenticata devozione per i santi e le reliquie.



Vedi anche:
Bergoglio vs
Ratzinger: come se
in Vaticano ci fosse
il bipolarismo

Il cammino per Santiago, quindi, venne rilanciato con riti specifici, con lettere pastorali, con visite papali, con racconti edificanti, con apposite associazioni di promozione del pellegrinaggio. Diede il suo contributo anche il regime franchista che aveva bisogno della valuta pregiata dei pellegrini europei e di offuscare nell'opinione pubblica internazionale il suo carattere clericofascista.

L'operazione in parte riuscì, ma intanto erano emersi caratteri nuovi, che affronteremo pedalando da Boadilla del Camino fino a Burgos, successivamente torneremo anche sulle fantasiose ricostruzioni "storiche" dei cattolici per minimizzare il loro sostegno al franchismo.

21 giugno 9^a tappa da Boadilla a Burgos



il cammino del
postmoderno

Il nostro cammino inverso si muove sugli sterrati del Camino Francés e sui libri di storia; pedala e ragiona, cioè esprime attività materiali e immateriali, entrambe umane e immanenti, senza ricorrere alla trascendenza e alla metafisica. In questa 9^a tappa da Boadilla a Burgos lo spellegrinaggio ha percorso, nella nebbia e sotto il sole, oltre 60 chilometri in 3 ore e mezzo con un dislivello di 730 metri in salita e 640 in discesa. Pedalando ha riflettuto su come il postmodernismo abbia influito anche sul cammino per Compostela.

I magnifici trent'anni (1945-1975) esaurirono la loro spinta egualitaria e, con Thatcher e Reagan, le disuguaglianze tornarono a crescere sull'onda del neoliberismo, in modo più marcato con la globalizzazione degli anni '90. La crisi del pensiero socialista, e della sua speranza in un mondo migliore, ha causato un vuoto che è stato riempito dai movimenti politico-religiosi: l'emblema di questo cambiamento di clima fu il passaggio delle studentesse mediorientali dalla minigonna al velo.

Questa [revanche de dieu](#) ha riguardato tutte le religioni, non solo l'islam, e ha assunto forme diverse: alcuni (cristiani, islamici, indu, ecc.) si sono radicalizzati; molti altri hanno assunto la religione come fattore identitario, ma senza seguire i riti e i precetti religiosi (appartenenza senza credenza).

Tutte le ricerche sociologiche rilevano che in Italia è particolarmente significativo non solo l'aumento di atei e agnostici (soprattutto tra i giovani) ma anche che la maggioranza di chi ancora si dichiara religioso (non solo cattolico) adotta una religione a bassa intensità, adotta un pensiero debole e postmoderno.

Il postmodernismo non è una teoria organica ma un insieme di pensieri e suggestioni che svaluta la razionalità della scienza e le ideologie politiche (quelle altrui); che vive in un eterno presente basato sul consumo immediato, senza prospettive, senza investimenti; con identità instabili e frammentarie, che annegano nella "società liquida".

Il postmodernismo ha avuto il merito di criticare le certezze dogmatiche (religiose e politiche) ma ha buttato il bambino con l'acqua sporca; criticando superficialmente tutto e tutti si finisce per accettare l'esistente, sia pure debolmente e ironicamente, consapevolmente o meno. Invece l'ideale critico della ragione illuminista è sempre alla ricerca di senso, di verità, sia pure parziali e provvisorie.

Dunque il postmodernismo da un lato non piace ai religiosi che, in quanto tali, pretendono di avere Verità Assolute, "rivelate"; per il rigido Ratzinger l'origine del male sta nel relativismo e permissivismo del '68 che ha minato ogni principio di autorità. Ma, dall'altro lato, la chiesa cattolica sa che deve, senza modificare i suoi dogmi, adattare la sua comunicazione al mondo che cambia; e ha scelto il più flessibile e comunicativo Bergoglio.

Tutto questo ha cambiato anche il cammino per Santiago, che è diventato anch'esso postmoderno: turismo religioso e new age, un pellegrinaggio a bassa intensità. Riprenderemo il tema dopo la pausa di Burgos quando parleremo anche di franchismo e church-washing.



Vedi anche:
Forme e limiti della
noncredenza nel
mondo
contemporaneo

22 giugno pausa di riflessione



olla podrida e spiritualità

La pedalata è anche assistita dalla bici Ghost, spirituale nel nome ma non così tanto potente da evitare il consumo di energia muscolare; quindi c'è bisogno di una pausa ristoratrice prima di affrontare le prossime tappe. Burgos sembra offrire congiuntamente le necessarie risorse materiali e spirituali.

Una risorsa tipica del luogo è la [olla podrida](#), cioè la pentola imputridita, da cui il francese pot-pourri e l'italiano ogliapotrida (scrive la Treccani). La pentola consiste in una minestra composta di carni varie, salsicce, lardo, legumi e spezie; non proprio leggerissima ma adeguata a rappresentare il lato più materiale della pausa odierna.

Per compensare questo estremo materialismo servirà qualche considerazione sulla spiritualità, ovviamente immanente, che anche gli atei esprimono. Ma cominciamo con la preparazione della olla podrida (si spera che i vegani abbiano attivato il parental control).

La olla podrida, in sintesi, si prepara mettendo in ammollo dal giorno prima, separatamente e in acqua fredda, il maiale e i fagioli; poi i fagioli vanno cotti a fuoco lento con aglio, alloro e lardo; a parte il maiale con altro lardo e chorizo (salsiccia); ancora a parte olio, cipolla tritata e cecina. Poi si unisce il tutto, anche con paprika e sanguinacci, e si termina la cottura a fuoco lento.

I tempi di preparazione sono sufficientemente lunghi per una parallela, ma più immateriale, riflessione sulla spiritualità. Il termine ha una origine religiosa ma può essere usato anche da atei e agnostici purché la considerino un prodotto umano, immanente e non trascendente; un rapporto con la realtà non completamente razionalizzabile; un rapporto dotato di senso con l'infinito.

A questo punto sarà pronta la olla podrida che potrà essere servita anche con la riflessione sulla spiritualità immanente, eventualmente con un vino da meditazione. L'unione tra l'aspetto materiale e quello immateriale potrà avvenire senza dover ricorrere a riti particolari o alla credenza nella transustanziazione, senza dover ricorrere a un prete in un luogo sacro, perché si può transustanziare da soli in cucina o con l'aiuto di un cuoco in trattoria.

Invece il catechismo sostiene ([CCC 1376 e 1413](#)): "Mediante la consacrazione si opera la transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, il suo Corpo e Sangue con la sua anima e divinità." Accipicchia!

In ogni caso, l'atea rigenerazione materiale e spirituale rende possibile affrontare le tappe restanti della pedalata.

Vedi anche:



Spiritualità e intercultura: un confronto tra diverse visioni

23 giugno 10^ tappa da Burgos a Grañón



il church-washing del cammino

Partenza da Burgos verso Grañón con cielo coperto e 15 gradi, ma non piove; i primi chilometri di questa 10^ tappa sono brutti, vicini a strade e zone industriali, poi nei boschi ed aree agricole in un continuo saliscendi con prevalenza di discesa (dislivello di 680 metri in salita e 810 in discesa); 68 chilometri percorsi in quasi 3 ore e mezzo, e pensando al church-washing.

Il green-washing delle società petrolifere che ci raccontano quanto siano ambientaliste è narrazione amatoriale se confrontata al professionale church-washing con cui la chiesa cattolica riscrive la sua storia, e lo si vede con particolare evidenza a proposito del suo coinvolgimento con il regime fascista del Generalissimo Francisco Franco.

Molto sinteticamente. Nel 1931 le sinistre vinsero le elezioni, il re scappò e venne proclamata la repubblica che cercò di modernizzare il paese, dove vigevano ancora rapporti sociali feudali e gran parte della terra era posseduta dai latifondisti e dalla chiesa, fin dai tempi della riconquista.

La riforma agraria e la laicizzazione dello Stato provocarono l'opposizione del blocco reazionario monarchico-cattolico che, dopo le elezioni del 1936 rivinte dalle sinistre, promosse un "alzamiento" contro il legittimo governo repubblicano, avviando una feroce guerra civile che sarebbe terminata nel 1939 con la vittoria di Francisco Franco, grazie al determinante sostegno militare dell'Italia fascista e della Germania nazista.

La chiesa fornì il supporto ideologico per unificare le destre, arrivando a definire "crusada" una guerra civile che aveva evidenti caratteri politici e sociali: una crociata religiosa contro comunisti e anarchici figli di Caino. Il golpe contro il legittimo governo venne giustificato con la prevalenza dell'ordine divino su quello liberal-democratico, garantendo un consenso di massa al regime franchista, che durò fino al 1975.

Il church-washing del Vaticano mette in evidenza le diffuse e pesanti violenze anticlericali, che nonostante la contrarietà del governo repubblicano furono "spontanee", soprattutto nelle campagne dove si era sedimentato un odio profondo dei braccianti contro lo sfruttamento operato dal clero e dagli agrari.

Invece il church-washing omette o minimizza la "limpieza", la pulizia sistematica operata dai nazionalisti, non solo durante la guerra civile ma anche dopo, quando vennero garrotati o fucilati almeno 150mila prigionieri repubblicani, con il "pietoso" sostegno morale del clero.

Inoltre esistevano anche formazioni politiche cattoliche catalane e basche a favore della repubblica che vengono menzionate oggi non per ricordare che ci furono anche preti baschi fucilati dai golpisti, ma per "equilibrare" la presenza dei cattolici nei due schieramenti, nascondendo che la gran parte del clero e delle gerarchie cattoliche si schierò subito contro il legittimo Stato repubblicano e a favore dei golpisti.

Santiago venne rilanciato nella sua veste di matamoros, con l'unica differenza che i moros da matar erano i liberali e i socialisti repubblicani e, ancora più, gli anarchici e i comunisti atei. Il cammino venne indirizzato verso la dittatura clerico-fascista, poi il church-washing lavorò alacremente per nascondere la polvere sotto il tappeto quando iniziò la fine del franchismo.

Vedi anche:



Karlheinz Deschner,
Con Dio e con i
fascisti Il Vaticano
con Mussolini,
Franco, Hitler e
Pavelic, Massari
editore, 2016

24 giugno 11^a tappa da Grañón a Sansol



L'11^a tappa si snoda da Grañón a Sansol per 80 chilometri e servono oltre 6 ore che comprendono la pausa per ricaricare un po' la batteria. Chiacchierando con gli spagnoli tra una tappa e l'altra si è rafforzata l'impressione che ci sia una significativa differenza tra italiani e spagnoli nel rapporto con la religione e soprattutto con le gerarchie ecclesiastiche.

Mentre in Francia l'ampia partecipazione popolare alla Révolution ha affermato in modo netto la modernizzazione e la laïcité dello Stato, in Italia l'unità nazionale è arrivata più tardi e con una "rivoluzione passiva" che ha poi consentito il recupero dell'influenza vaticana con i Patti Lateranensi.

In Spagna la modernizzazione è arrivata ancora più tardi perché fin dalla riconquista la nobiltà e la chiesa si erano appropriate delle terre strappate ai mori di al-Andalus, formando un blocco politico-sociale monarchico-cattolico basato su rapporti servili e privilegi feudali. Da qui una estrema polarizzazione tra ceti dominanti clericali e ceti popolari anticlericali.

In Italia i cattolici sono sparpagliati in tutte le formazioni politiche e spesso agiscono con logiche trasversali (vedi l'intergruppo per la sussidiarietà guidato dal ciellino Lupi che raccoglie 200 parlamentari da Fratelli d'Italia a Articolo Uno). In Spagna la separazione è più netta, in politica e nel sociale, soprattutto nel rapporto con le gerarchie cattoliche. L'anomalia italiana è la perdurante e pervasiva influenza del Vaticano anche a sinistra.

La chiesa intesa come comunità dei fedeli comprende orientamenti politici molto diversi, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Il Vaticano, come tutti gli Stati, ha una sua politica e ideologia che permane, al netto delle differenze dei papi e dei contesti. Se esaminiamo storicamente i caratteri dei fascismi e del potere temporale della chiesa cattolica possiamo notare somiglianze e differenze.

Vaticano e fascismo sono entrambi contro il liberalismo e il socialismo, in quanto discendenti della modernità illuminista; sono entrambi totalitari, settari, autoritari, gerarchici, maschilisti, antiedonisti (sacrificarsi per la Fede/Patria) e antipluralisti (ma lo rivendicano quando fa loro comodo).



Il riferimento del settarismo è però diverso e spiega la concorrenza e le parziali insoddisfazioni dopo i Patti Lateranensi del 1929 e il Reichskonkordat del 1933. Per i cattolici è la comunità dei fedeli contro gli infedeli, gestito con un mix di paternalismo e repressione determinato dalle circostanze e dai rapporti di forza. Per i fascisti è l'idea metafisica di Popolo che, sotto la guida del duce, combatte per affermarsi nel mondo e nella Storia.

Queste affinità e differenze sono profonde e permangono tuttora, nonostante il church-washing, ma il postmoderno ha ormai modificato non solo la comunicazione ma anche il carattere del pellegrinaggio, come vedremo nella prossima tappa.

25 giugno 12^a tappa da Sansol a Pamplona



Questa 12^a e ultima tappa da Sansol a Pamplona richiede 7 ore, comprensive di ricarica batteria, per i 71 chilometri con dislivello di 1190 metri in salita e 1210 in discesa, e obbliga a una riflessione su cosa sia oggi il pellegrinaggio sul cammino per Santiago di Compostela.

Il pellegrinaggio verso qualcosa di sacro o miracoloso è un fenomeno antico e trasversale alle diverse religioni, che si vada a Delfi, a Gerusalemme, a La Mecca, a Cuzco, a Kapilavastu, o a Compostela. Per i cristiani che credono che saremmo solo di passaggio in questa valle di lacrime, in attesa di raggiungere il regno di dio (già, mica la repubblica!), il pellegrinaggio è la metafora del viaggio, uno sforzo (un jihad direbbero i musulmani) per esprimere pacifica devozione o impegno per la guerra santa, espiazione di peccati o richieste di intercessioni miracolose.

Quando Ratzinger è andato a Compostela nel 2010 ha ricordato che "Andare in pellegrinaggio non è semplicemente visitare un luogo qualsiasi per ammirare i suoi tesori di natura, arte o storia. Andare in pellegrinaggio significa, piuttosto, uscire da noi stessi per andare incontro a Dio", citando il catechismo che recita "I pellegrinaggi evocano il nostro cammino sulla terra verso il cielo" ([CCC 2691](#)).

Probabilmente, mettendoci impegno e determinazione, si può ancora trovare qualcuno che si muova sul cammino di Santiago per andare verso dio, ma il postmodernismo dominante ha cancellato (per fortuna) l'idea di peregrinare per ammazzare gli islamici o i repubblicani, o di vedere apparire qualche madonna, o di espiare i propri peccati attraverso la sofferenza del cammino, o di beneficiare di qualche miracolo accostandosi a reliquie farlocche.

Tutte le ricerche rilevano che anche chi si dichiara credente, tranne una piccola minoranza, ormai adotta una religione a bassa intensità, una appartenenza senza credenza. Quindi non possiamo stupirci se anche i pellegrinaggi siano a bassa intensità, privi di motivazioni autenticamente religiose.

Oggi chi fa il cammino, a parte il caso un po' particolare del nostro spellegrinaggio, lo fa per ragioni turistiche, per visitare monumenti storici e paesaggi affascinanti, per ragioni sportivo-salutistiche, per stare in compagnia del proprio partner o della propria compagnia, e per innumerevoli altre ragioni. La spiritualità, quando c'è, è molto immanente o new age; la sofferenza non va oltre la fatica di una passeggiata in montagna.

D'altra parte le confraternite che garantivano il pellegrinaggio, i crociati che proteggevano il cammino quando erano liberi dal matar los moros, le opere pie e gli ostelli sul cammino, sono diventati agenzie commerciali turistiche. Beh, anche in passato si "commerciava" e si accumulava lo sterco del diavolo, ma oggi le motivazioni sono diverse, forse un po' meno ipocrite, certamente più adattate alle diverse esigenze individuali e più edonistiche.

Basta guardare la pubblicità: "Trasformiamo il Cammino nel tuo Cammino. Viaggi su misura nel Cammino di Santiago. Organizzati da esperti locali. Richiedi il tuo itinerario"; oppure "La migliore sistemazione. 15 giorni di cancellazione gratuita. I migliori prezzi. Assistenza 24 ore su 24. Tutto organizzato" e puoi scegliere tra "Esperienza premium e esperienza adventure"; e ancora "un'esperienza unica con il massimo comfort", "Meglio camminare o andare in bicicletta? E se lo facessi a cavallo? C'è un cammino adatto a tutti, scopri il tuo". C'è anche modo di fare un virtual tour, un pellegrinaggio online.



Le comunità autonome spagnole sono in concorrenza tra loro, con le agenzie confessionali e con quelle private, nel contendersi i pelletteristi; chi affronta il cammino lo fa per tanti motivi, in genere è indifferente alla dottrina cattolica e, se si dichiara comunque pellegrino, pratica però un pellegrinaggio a bassa intensità religiosa.

26 giugno questo spellegrinaggio è terminato



ma la pedalatea continua...

La pedalatea continua sui Pirenei verso il confine francese ma possiamo considerare concluso questo spellegrinaggio e trarne qualche considerazione.

Confortati dal saluto di Piergiorgio Odifreddi (“[buen camino al contrario](#)“) abbiamo avviato [il cammino \(inverso\) da Santiago, ovvero la pedalatea di uno spellegrino](#) con un fine liberatorio per essere più liberi, autodeterminati, arbitri della nostra esistenza.

Il 12 giugno 2024 è partita la 1^ tappa da Santiago di Compostela a Melide basata sul senso di [allontanamento dal sacro](#), cioè sul riconoscimento che il sacro ci appartiene, che è la nostra parte non razionale, che però dobbiamo tendere a razionalizzare con il metodo della scienza moderna.

Nella tappa successiva da Melide a Sarria abbiamo voluto demistificare la pratica di inventare reliquie, anche le più improbabili, compresa ovviamente [l'invenzione della reliquia](#) del santo Yago.

Da Sarria a Trabadelo abbiamo ricordato la prima motivazione del pellegrinaggio a Compostela basata sulla rappresentazione di [Santiago Matamoros](#), uccisore dei musulmani arabo-berberi che occupavano al-Andalus nella penisola iberica e nel sud della Francia.

Nella 4^ tappa da Trabadelo a Ponferrada abbiamo parlato del rapporto tra [il cammino e la reconquista](#), cioè del declino dei pellegrinaggi quando, finita la guerra all'islam, è cominciata quella tra cristiani.

Il 16 giugno pausa logistica, [ricordando Margherita Hack](#) e le varie iniziative che ArciAtea promuove ogni anno e che sono raccolte in una [pagina dedicata](#) del suo sito.

La pedalatea riprende con la 5^ tappa da Ponferrada a Rabanal del Camino e esamina [il cammino della controriforma](#), cioè delle guerre di religione tra cattolici e protestanti e del Concilio di Trento che lanciò la Controriforma e, con essa, rilanciò il pellegrinaggio verso Santiago.

La 6^ tappa da Rabanal a la Virgen del Camino offre l'occasione per ricordare (con [il cammino al crepuscolo](#)) che anche la devozione alla vergine Maria perse efficacia con l'affermazione del metodo scientifico e dell'Illuminismo; la rivoluzione francese fondò i diritti dell'uomo e del cittadino; la secolarizzazione avanzava e i pellegrinaggi arretravano.

La 7^ tappa da La Virgen del Camino a Sahagun del 19 giugno ci fa riflettere sulla [dottrina sociale cattolica](#), basata sul principio di sussidiarietà per cui si dovrebbe sempre privilegiare le comunità locali e il privato profit e non profit, chiedendo allo Stato liberale di ritirarsi ma sussidiando i privati.

Nell'8^ tappa da Sahagun a Boadilla del Camino si parla ([tentativi di resurrezione](#)) delle iniziative della chiesa cattolica per rivitalizzare il pellegrinaggio nel secondo dopoguerra con riti specifici, lettere pastorali e visite papali.

Nella successiva da Boadilla a Burgos ([il cammino del postmoderno](#)) si esamina il carattere del postmodernismo, che svaluta la razionalità della scienza e le metanarrazioni, che critica le certezze dogmatiche ma, criticando superficialmente tutto e tutti, finisce per accettare l'esistente, sia pure debolmente e ironicamente. E di come le religioni vi si adattino.

Il 22 giugno una pausa a Burgos, anche per verificare il legame tra [olla podrida e spiritualità](#), tra la materiale “pentola putrida” specialità gastronomica del luogo e la spiritualità immateriale ma immanente; diversamente dal catechismo che invece ci propone di mangiare realmente il corpo del Cristo (CCC 1376 e 1413).

Da Burgos a Grañón si riflette su come la chiesa riscriva la storia con [il church-washing del cammino](#) quando si avvicina la fine del franchismo, omettendo o minimizzando il ruolo della chiesa cattolica schierata nella guerra civile con i golpisti, lanciando la crusada/reconquista contro la repubblica.

Da Grañón a Sansol si ragiona su [laicità, laïcité, laicidad](#); mentre in Francia l'ampia partecipazione popolare alla Révolution ha affermato in modo netto la modernizzazione e la laïcité dello Stato, in Italia l'unità nazionale è arrivata più tardi e con una "rivoluzione passiva" che ha poi consentito il recupero dell'influenza vaticana con i Patti Lateranensi. In Spagna la modernizzazione è arrivata ancora più tardi perché fin dalla reconquista la nobiltà e la chiesa si erano appropriate delle terre strappate ai mori di al-Andalus, formando un blocco politico-sociale monarchico-cattolico basato su rapporti servili e privilegi feudali.

Infine il 25 giugno la 12^a tappa da Sansol a Pamplona, sui [pellegrinaggi a bassa intensità](#); per il catechismo "I pellegrinaggi evocano il nostro cammino sulla terra verso il cielo" (CCC 2691) ma chi fa il cammino oggi lo fa per ragioni turistiche, per visitare monumenti storici e paesaggi affascinanti, per ragioni sportivo-salutistiche; lo fa per tanti motivi ma in genere è indifferente alla dottrina cattolica e, se si dichiara comunque pellegrino, pratica però un pellegrinaggio a bassa intensità religiosa.

Il nostro spellegrinaggio è stato supportato da remoto da una squadra di arciatei e arciatee che, come sempre, cercano nello stesso tempo di divertirsi e di coscientizzarsi. La bici Ghost non è particolarmente poderosa e la pedalata non comparirà sui libri di storia, però è stata apprezzata da molti dei soci e simpatizzanti di ArciAtea.

Il nostro sito e i nostri social sono seguiti anche da religiosi che spesso postano commenti critici che, ovviamente, non ci disturbano; semmai ci offrono l'occasione per riflettere sugli argomenti usati e sulle modalità di comunicazione.

Gli odiatori hanno la necessità di sputare veleno contro obiettivi diversi ma con la stessa modalità. Nel nostro caso gli haters (poverini) postano semplicemente frasi offensive contro noi o contro le nostre idee; alcuni si limitano a postare un "amen" o qualcosa di simile come scongiuro per proteggere magicamente il mondo dai nostri peccati.

Altri (più o meno) argomentano. Spesso con i soliti stereotipi per cui noi saremmo dei dogmatici sostenitori della "religione" dell'ateismo, oppure dei provocatori che vilipendono il papa, i santi, ecc. Abbiamo anche religiosi, compreso qualche sacerdote, che ci seguono assiduamente, forse per sincera curiosità, forse per monitorare l'andamento del peccato come una centralina registra l'inquinamento urbano.

Noi, comunque, continueremo a dialogare e a lottare per la laicità.



Sostieni ArciAtea

ISCRIVITI ADESSO

